

08 Le Regioni della Partenza

L'Emigrazione come Obbligo Sociale

Dal libro di Domenico Gullotta

Quando Restare Diventa Sinonimo di Fallimento

Nel panorama contemporaneo dell'emigrazione giovanile africana, emerge un fenomeno di profonda complessità sociologica che va ben oltre le tradizionali motivazioni economiche. Per migliaia di giovani africani, **l'emigrazione non rappresenta più una scelta consapevole, ma si configura come un vero e proprio obbligo sociale**, una pressione culturale così radicata da trasformare la permanenza nel paese d'origine in un marchio di fallimento personale.

Questa dinamica, particolarmente evidente in paesi come Ghana, Senegal e Camerun, rivela come le strutture sociali tradizionali si siano evolute in modo tale da identificare il successo individuale esclusivamente con l'esperienza migratoria verso l'Europa. Chi rimane viene sistematicamente etichettato come privo di ambizione, debole caratterialmente, inadeguato alle sfide della modernità.

La Pressione Psicologica: Un Fenomeno Sistemico

Le testimonianze raccolte sul campo documentano l'esistenza di una **pressione psicologica costante e pervasiva** che colpisce in particolare i giovani uomini. Questa pressione non deriva da singoli episodi isolati, ma rappresenta un sistema culturale complesso che permea ogni aspetto della vita sociale: dalle conversazioni familiari alle discussioni tra coetanei, dai rituali comunitari alle aspettative matrimoniali.

Il concetto di "diventare qualcuno" si è progressivamente identificato con l'atto stesso del partire, indipendentemente dalle concrete possibilità di successo o dalle competenze individuali. Questa costruzione sociale trasforma l'emigrazione in un rito di passaggio obbligatorio verso l'età adulta, creando una spirale di aspettative che spesso si scontra drammaticamente con la realtà dei percorsi migratori.

La dimensione di genere è particolarmente significativa: mentre le donne possono ancora trovare forme di riconoscimento sociale attraverso ruoli

tradizionali, per gli uomini giovani l'emigrazione è diventata l'unica via percepibile per affermare la propria identità maschile e sociale. Questo crea una dinamica in cui il coraggio fisico richiesto per affrontare viaggi pericolosi viene confuso con la maturità emotiva e sociale.

L'Influenza dei Media: La Costruzione di una Narrazione Parziale

Un ruolo cruciale in questo processo è svolto dall'ecosistema mediatico africano, che contribuisce attivamente alla costruzione di una rappresentazione distorta della vita occidentale. L'industria cinematografica nigeriana di Nollywood, con la sua produzione massiva di contenuti, ha creato un immaginario collettivo in cui il successo è sistematicamente associato a simboli materiali occidentali: abitazioni lussuose, tecnologia all'avanguardia, automobili di prestigio, abbigliamento di marca.

Questa narrazione viene amplificata e personalizzata dai social media, dove influencer e figure pubbliche africane condividono selettivamente aspetti della loro vita in Europa, creando un feed costante di successi apparenti. La natura stessa dei social media, che privilegia momenti di celebrazione e conquiste materiali, contribuisce a occultare sistematicamente le difficoltà quotidiane dell'esperienza migratoria.

Il Silenzio sulle Difficoltà Reali

Ciò che emerge con particolare chiarezza è l'assenza quasi totale, in questa narrazione mediatica, di rappresentazioni autentiche delle sfide migratorie. **Le fatiche fisiche ed emotive del viaggio, l'isolamento sociale, le discriminazioni quotidiane, le difficoltà linguistiche, la precarietà lavorativa e abitativa** rimangono elementi invisibili nel racconto pubblico dell'emigrazione.

Questa omissione non è casuale, ma risponde a dinamiche psicologiche e sociali complesse. Chi emigra e incontra difficoltà tende a non condividerle pubblicamente per preservare la propria dignità e per non deludere le aspettative familiari. Contemporaneamente, chi rimane nel paese d'origine ha scarso interesse a evidenziare i fallimenti altrui, preferendo mantenere viva la speranza di un proprio futuro successo migratorio.

Dalla Sopravvivenza al Progresso: Una Trasformazione Concettuale

La ricerca antropologica evidenzia una trasformazione fondamentale nella percezione dell'emigrazione: da strategia di sopravvivenza economica a simbolo di progresso personale e sociale. Questa evoluzione concettuale ha profonde implicazioni pratiche, perché modifica radicalmente i criteri di valutazione del successo migratorio.

Mentre in passato l'emigrazione veniva intrapresa primariamente per sfuggire a condizioni di povertà estrema, oggi viene spesso percepita come un investimento in status sociale, indipendentemente dalle condizioni economiche di partenza. Questo spiega perché anche giovani provenienti da famiglie relativamente benestanti intraprendano viaggi migratori rischiosi, spinti più dal desiderio di conformarsi alle aspettative sociali che da necessità economiche immediate.

Le Conseguenze Sociali e Individuali

Questa dinamica produce conseguenze significative sia a livello individuale che collettivo. Dal punto di vista individuale, genera aspettative irrealistiche che spesso si traducono in delusioni profonde, disturbi dell'umore e crisi identitarie. La pressione sociale per il successo rapido e visibile spinge molti giovani migranti verso comportamenti rischiosi o scelte affrettate che compromettono le loro possibilità di integrazione a lungo termine.

A livello collettivo, questo fenomeno contribuisce a perpetuare cicli di emigrazione che sottraggono risorse umane preziose ai paesi d'origine, particolarmente in settori che richiedono competenze specializzate. La "fuga dei cervelli" assume così dimensioni non solo economiche, ma anche culturali e sociali, impoverendo il tessuto sociale dei paesi di partenza.

Verso una Comprensione Più Profonda

Comprendere le ragioni della partenza richiede quindi uno sguardo che vada oltre le semplici motivazioni economiche per esplorare le dinamiche culturali, psicologiche e sociali che trasformano l'emigrazione in un imperativo sociale. Solo attraverso questa comprensione più articolata è possibile sviluppare politiche e interventi che affrontino le cause profonde del fenomeno,

promuovendo al contempo opportunità di realizzazione personale nei paesi d'origine e percorsi migratori più consapevoli e sicuri.

La sfida contemporanea consiste nel riconoscere la legittimità delle aspirazioni individuali di mobilità, fornendo al contempo strumenti informativi e culturali che permettano scelte migratorie più consapevoli e meno condizionate da pressioni sociali e rappresentazioni medialì distorte della realtà occidentale.